

Circa la  
Lapidari cadute  
del 1821



26.

Illustrissimo Signor Rettore,

Conformemente al Desiderio ch'ella mi espres-  
se solri in esame la epigrafe con cui si vorreb-  
be onorare, entro il recinto di questa Università,  
la memoria degli studenti ch'ebbero parte nei  
moti del venturo, e Debbo Dichiarare ch'essa  
è, quale fu giudicata ultimamente <sup>anche</sup> in piena Ca-  
mera Di Deputati, assai difettosa. E perchè  
questa mia dichiarazione non paja altrui pu-  
ramente assertiva, voglia permettermi di recare  
qui alcune delle osservazioni e delle ragioni che  
me la dettano.

Comincia la epigrafe con le parole:

Il 1821

di popoli Data inaugurante  
Dice

All' illustrissimo Signor Rettore  
Della R.<sup>a</sup> Università di  
Torino

Se v'è nella storia modernissima una Data  
che possa dirsi inaugurante, non v'è dubbio che  
quella sola del 1789 è Dena, almeno quando del-  
la storia si giudichi coi criteri a cui la epigra-  
fe stessa s'informa. Discorrendo del 1821, quel-  
l' di popoli è troppo largo, mentre la Data  
ha importanza per alcuni popoli soltanto. Il  
1821 dice è espressione vaga e falsa.

A consumare la Santa Allenza. Espressioni scolorite ed ambigue, giacchè consumare può voler dire tanto compiere, condurre a perfezione, quanto logorare, distruggere. Vero è che nel primo caso sarebbe più corretto scrivere consummare (con due m) e consumare (con un m sola) nel secondo; ma altrettanto vero si è che nell'uso questa distinzione ortografica non vuol farsi.

A rialzare..... la Dichiarazione. Espressione debole e impropria. Le dichiarazioni non si alzano nè si rialzano, ma si fanno, e si rifanno, e si ripetono, e si roffazzano, e si rinalzano, ecc.

La coscienza Di non bastare tre coronati. Costruzione sintatticamente erranca, esteticamente deforme.

A tramare i destini Della storia. Oscuro.

Tutta la seconda parte della epigrafe, dalle parole I caduti di quell'anno, alle parole Roma Roma, sembra un listiccio, o un indovinello. Oltre di ciò: per caduti s'intendono i morti, e così intende l'autore stesso, quando, poco più oltre soggiunge che quei caduti (al plurale) vivevano. Ora si dice (ma nemmeno di questo si ha alcuna notizia) che degli studenti feriti non solo morirono. Certo, anche la morte di quell'uno (ed avvevanta), e il ferimento indubitato di molti, furono dolorosi ed il grave sciagura; ma in iscrizione di pubblica carattere, e intesa a versar negli animi fermento

Di generose idee e di nobili sentimenti, le parole non debbono mentire ai fatti.

Fu già notato che le ultime parole della epigrafe, le quali fanno di questa Università il luogo d'origine dei moti del 21, sono contrarie affatto alla storica verità.

Considerata nel tutto insieme, la epigrafe mi sembra, e sembrerebbe, credo, a ogni cultore degli studi letterari che non fosse un semplice dilettante, oscura, anfibologica, prolissa, involuta, artificiosa, male equilibrata; e però stimo che il solo modo utile di correggerla quello sia di rifarla.

Padova, Illustrissimo Signor Rettore,  
la espressione del mio ossequio.

Tomio, 26 giugno 1892.

A. Graf